

Castellammare



LA SCENA
Teatro dell'aggressione
è la Cassarmonica,
il bengalese colpito
con calci e pugni

LA VIOLENZA

Fiorangela d'Amora

Il ring è il simbolo di Castellammare per eccellenza: la Cassarmonica. Attorno alle transenne che servirebbero per impedirne l'accesso ci sono decine di ragazzi che riprendono con il cellulare e incitano i coetanei. Sulle tavole di legno disestate un giovane di nazionalità bengalese è incolpevole vittima di un'aggressione in piena regola ad opera di una banda di ragazzini. Sono sette, forse otto che lo accerchiano e iniziano a colpirlo con calci e pugni. Lui è a terra ma i colpi non si fermano, ad incitarli i ragazzi che assistono quasi divertiti al pestaggio e che si allontanano solo quando il giovane bengalese riesce a fuggire via dalla furia della banda.

LA CONDANNA

Ancora una volta il salotto buono di Castellammare si trasforma in uno scenario di violenza e sopraffazione. A pochi metri di distanza, dove un carabiniere fuori servizio fu colpito a suon di caschi e bastoni, domenica sera sotto la furia di un'altra banda di giovanissimi si è consumata l'ennesima aggressione. «Un atto vile e ingiustificabile da parte di un gruppo che ha agito con la logica del branco. Questo episodio - ha commentato il sindaco Luigi Vicinanza - rappresenta una ferita per tutta la nostra comunità e il simbolo di un'aggressività cieca che va condannata con fermezza». Il primo cittadino è stato tra i primi a visionare i video che intanto sono circolati sui social dove si ascoltano gli incitamenti di giovanissimi verso il branco. «Ciò che turba e amareggia mag-

Aggredito dal branco e filmato dalla folla «Lo hanno sfondato»

►Bengalese picchiato in villa comunale ►Il duro monito del vescovo Alfano
la condanna del sindaco: «Un atto vile» «Indegna l'indifferenza dei passanti»



IL PESTAGGIO La banda di ragazzini si accanisce sul bengalese

giornamente è l'indifferenza di coloro che hanno assistito alla violenza senza intervenire o chiedere aiuto. Alcuni ragazzi hanno persino filmato la scena, - ricorda Vicinanza - partecipando indirettamente a quella che considero una manifestazione di disumanità, qualcosa che non può trovare spazio nella nostra Castellammare».

L'indignazione è corsa veloce in tutta la comunità stabiese e il primo ad intervenire è stato il vescovo della diocesi di Castellammare e Sorrento, monsignor Francesco Alfano che si è rivolto al cittadino bengalese aggredito. «Carissimo amico bengalese - ha scritto don Franco - ti chiedo scusa per quanto accaduto. È brutta la violenza, inaccettabile, indegna di essere umani. Fa ancora più dolore l'indifferenza dei passanti, il sarcasmo offensivo e brutale di chi sta a guardare soddisfatto la scena come se stesse al cinema, l'anonimato di una città che continua a far brillare le luci notturne senza fermarsi e arrossire di-

nanzi a episodi così gravi di inciviltà».

IL VIDEO

Il bengalese secondo i presenti era ubriaco e si stava denudando nel mezzo del passeggio domenicale, e avrebbe anche lanciato una bottiglia di alcool in direzione delle giostrine poco distanti. Il branco sarebbe intervenuto per allontanarlo, ma la reazione dell'uomo avrebbe scatenato il pestaggio. Così hanno raccontato anche i ragazzi a chi ha chiesto il motivo di tanta violenza. Sta di fatto che la violenza del gruppo ha scatenato la reazione di tanti cittadini che chiedono maggiore sicurezza ancor di più in un giorno di festa e con la villa piena di gente, e pretendono l'individuazione dei responsabili. «La frase ascoltata nei video, "Hai visto che calcio gli ha dato?" seguita da "Lo hanno sfondato", - ha commentato don Salvatore Abagnale, parroco del centro antico - mostra un degrado empatico che va oltre l'atto violento: è una incapacità di vedere il giovane come una persona, riducendolo a oggetto di divertimento o spettacolo. Questi comportamenti, sebbene possano sembrare frutto di un momento di follia, riflettono una problematica sociale più ampia, legata all'educazione, alla mancanza di valori, e alla tendenza a spettacolarizzare il dolore altrui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BANDA DI OTTO
RAGAZZINI
SI ACCANISCE
SULL'IMMIGRATO
LA SCENA RIPRESA
E POSTATA SUI SOCIAL

Torre Annunziata

Assunzioni al Maximall al vaglio i primi curriculum «Chiedono di cambiare vita»

IL LAVORO

Raffaele Perrotta

I lavoratori e i disoccupati dei territori vesuviani hanno risposto alla due giorni di presentazione curriculum e colloqui per le assunzioni nei negozi, ristoranti, hotel e sala multimediale che apriranno all'interno del Maximall Pompei, il centro dedicato allo shopping e all'intrattenimento, inaugurazione prevista per il 28 novembre. A fronte di una stima di quasi millecinquacento lavoratori che saranno impiegati nei vari comparti, ieri ed oggi si sono prenotati in mille persone all'open day organizzato da Laboratorio Metropolitano e Dailywork in sinergia con la IrgenRe, la titolare del polo commerciale.

«Nella prima giornata abbiamo accolto oltre un centinaio di persone non inserite nell'elenco dei prenotati, ritenendo che a

tutti vada data una possibilità», ha spiegato la responsabile di Laboratorio Metropolitano Emanuela Artiano, anticipando che nei prossimi giorni programmeranno altri incontri per chi cerca lavoro.

LE AZIENDE

Al centro servizi oplontino si sono rivolte 60 aziende che apriranno il punto vendita nel colosso torrese, che sta nascendo a pochi passi da Pompei e dall'ingresso del parco archeologico tra i più famosi e visitati al mondo. Superata la polemica, innescata dall'amministrazione comunale oplontina, sulla residen-

za di chi poteva inviare curriculum: non residenti di Torre Annunziata, ma chiunque voglia lavorare nei nuovi punti vendita. «Molti ci stanno contattando facendo richiesta di manodopera in diversi ruoli: commessi, pizzaioli, chef, camerieri. «Anche coloro che dovranno essere impiegati nell'hotel della catena Marriot, nel cinema e nelle sale convegni», ha aggiunto Artiano.

Le aziende richiedono le figure più disparate, possibilmente con un minimo di esperienza e «qualcuna con l'opzione della conoscenza della lingua inglese. Evidentemente si aspettano un forte flusso internazionale dovuto alla vicinanza con gli scavi di Pompei e la presenza dell'hotel di una catena internazionale». Ma non pochi sono i problemi: «Molti sono diplomati, ma tanti hanno la sola licenza media, pochi i laureati». Lo scoglio, però, non è solo il titolo di studio. «Non sono poche le persone che ci hanno chiesto contratti flessibili e part time», ha spiega-

MILLE RICHIESTE
DA GIOVANI DIPLOMATI
MA IN TANTI NON HANNO
LE GIUSTE ESPERIENZE
CANDIDATI ANCHE CHEF
E PIZZAIOLI OCCUPATI



I COLLOQUI I giovani arrivati a Torre Annunziata per consegnare i curriculum e sostenere gli incontri per verificare le attitudini e le esperienze lavorative

SESSANTA AZIENDE
APRIRANNO
NEL COLOSSO VICINO
AGLI SCAVI DI POMPEI:
SERVE CHI CONOSCE
LA LINGUA INGLESE

to Artiano. Dietro questa richiesta potrebbero esserci motivi diversi, come ad esempio i sussidi che molti cittadini ricevono e che perderebbero con un contratto di lavoro a tempo pieno.

«Inoltre - ha spiegato Claudia De Blasio della Dailywork, l'agenzia per il lavoro che sta preparando la scrematura dei curriculum e ad un primo colloquio conoscitivo - a diverse persone manca l'esperienza richiesta, casomai hanno lavorato un periodo alcuni anni fa o hanno un curriculum non lineare. Hanno tante esperienze di lavoro, spesso brevi, ma in diversi settori che non li qualificano in una mansione specifica».

LE OPZIONI

«C'è anche chi vuole cambiare il lavoro che fa da 10 o 15 anni - spiega ancora De Blasio -. La quasi totalità di queste persone è legata al mondo della ristorazione stagionale. Vogliono riappropriarsi della propria vita, dedicare più tempo agli affetti. Purtroppo, il lavoro come chef o camerieri, benché remunerativo, chiede periodi intensi con orari lunghi che portano a sacrificare la vita privata. C'è stato chi, pizzaiolo o chef da oltre 15 anni, ci ha chiesto anche di poter lavorare come facchino o nelle pulizie pur di avere orari regolari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA